LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 9 Luglio 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 168

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

SULLA GRANDE SCENA DEL MONDO.

Poichè prolungasi la vita di Leone XIII, ed anche in Roma alla mestizia per l' infermità del Pontefice alternasi la speranza, ci piace riflettere a questo raro caso di un Papa che, ancor vivente, ha potuto sapere quale giudizio lo attendeva dopo la morte, e come reverenza ed affetto sentissero per lui Principi e Popoli.

E c' è da riflettere ad un altro caso, cioè alla quasi contemporaneità di grandi avvenimenti, e come, per l' attenzione del mondo, tutti cedessero davanti alla commozione universale verso un Papa che muore.

Poc' anzi il mondo innorridiva per la tragedia di Serbia e non parlavasi che del nuovo Re Pietro I.o; ed oggi la Stampa tace, quasi a Belgrado la nuova Dinastia colà insediata, abbia già poste salde radici, e così meno si discorre di apprensioni diplomatiche per l' avvenire degli altri Stati sui Balcani.

Anche circa le Feste di Londra occasionate dalla visita di Loubet, il telegrafo riferisce tutti i particolari dimostranti l'entusiasmo del Popolo inglese; ma questo avvenimento, benchè al di là della Manica desti entusiasmo, dal restante del mondo considerasi come affatto secondario a confronto della curiosità ansiosa su quanto accade ora nei Palazzi Vaticani. Osservazione non inutile e su cui insistiamo, perchè è di sommo interesse per la Politica italiana che il Governo regio rettamente giudichi su quanto più gli conviene nei suoi rapporti con la Curia, così nell' imminente Conclave come col nuovo Papa.

***

Fissata l'attenzione su un solo fatto, la Stampa non dà nuovi particolari riguardo al prossimo viaggio di Re Vittorio a Parigi; ma è già noto come esso sarà un trionfo di dimostrazioni cordiali ed entusiastiche e corrisponderà perfettamente a quelle di cui oggi la Francia gode pel suo Presidente Loubet, nelle accoglienze fattegli a Londra da Re Edoardo, e dal Popolo Inglese. Forse nulla si muterà riguardo la data del viaggio e la dimora in Francia; e così sulla parte che prenderà il Re alle grandi manovre nel Veneto. Però non è dato sino da oggi arguire a quali variazioni andrà soggetto il programma delle vacanze pei nostri Ministri. Spetterà forse all' on. Zanardelli, in causa dei grandi avvenimenti, come quello della morte del Papa e del Conclave, proporre modificazioni alle predisposizioni già date, e sarà ritardato anche quel *rimpasto* che prevedevasi appena il Re fosse ritornato da Parigi.

Sembra che l' Italia darà argomento alla Stampa di seguirne gli eventi, malgrado i grandi fatti sull'ampia scena del mondo. E adesso, e per qualche tempo ancora, verso Roma sarà diretto il pensiero di genti d' ogni schiatta e favella.

G.

Il Papa sta meglio... o sta peggio?

Questa domanda vien fatta di rivolgersi, dopo letti i numerosi telegrammi da Roma. A persuadere i lettori della... inevitabilità di questo dubbio, ecco un sunto delle notizie:

La notte sopra ieri fu alquanto agitata, e iermattina, al cardinal Rampolla, il Pontefice avrebbe detto:

— C' è qualche regresso: mi sento più fiacco.

Nondimeno, alle dieci di ieri chiese di alzarsi, e si alzò, vestendosi da sè, senza esserv sorretto da alcuno e andando da solo a collocarsi nella poltrona che dista pochi metri dal letto.

Andava però ripetendo ad ogni istante:

— Oggi mi sento molto più fiacco.

Chiamò il suo segretario mons. Angeli e gli disse:

— Sono veramente dispiacente a non poter domani cominciare la novena della Madonna del Carmine.

— Perchè, Santità?

— Perchè domani (che sarebbe oggi) morrò.

Il Pontefice è devotissimo della Madonna del Carmine, della quale porta sempre l' immagine sul petto.

***

Ma contro la «notte alquanto agitata» sta la «notte abbastanza tranquilla», di cui parla il bollettino dei medici e contro il suo alzarsi e vestirsi da solo, sta la sua grande debolezza, della quale parlano molti altri telegrammi, fra cui uno dice avere il Pontefice, ai medici andati per visitarlo, detto:

— Vi prego, vi prego: lasciatemi tranquillo!

e l' assopimento suo e fin l' aver egli perduto la conoscenza...

Senonchè, anche questa debolezza è molto problematica. Ecco qua il bollettino delle 7.20 pom. di ieri:

«La giornata è passata tranquilla, senza attacchi di debolezza. Il polso non è frequente ed un poco più sostenuto. Le condizioni generali sono più sollevate. — Firmati: *Lapponi* e *Mazzoni*.»

Alle nove e mezza di jersera, il dott. Lapponi visitò l' infermo e lo trovò tranquillo... che si faceva leggere i giornali!... Il medico insistette perchè il papa prendesse continui cordiali.

Oggi, si terrà un consulto, al quale fu chiamato il prof. Grocco di Firenze.

Prelato colpito d' apoplessia

nell' anticamera del Papa.

Roma, 8. — Questa sera, verso le 6, nell' anticamera del papa si trovavano parecchi cardinali e prelati, che parlavano delle condizioni di salute del Pontefice. Improvvisamente mons. Volpini, nominato domenica segretario concistoriale, fu veduto impallidire e cadere di peso su di una poltrona. Fu subito soccorso dai famigliari del Pontefice e poi accompagnato alla sua abitazione.

Il dott. Fontana, che lo ha assistito, trovò il caso disperato e gli fece amministrare i Sacramenti. Il fatto ha prodotto grande impressione; lo si tiene celato al Pontefice.

Un pazzo in San Pietro.

Roma, 8. — Ieri, certo Vittorio Amici, di anni 41, romano, entrato a San Pietro, cominciava a dare in ismanie e a gridare: «Io sono il nipote del Sommo Pontefice. Il papa è morto, siamo perduti tutti, morremo tutti». Tentò di gettarsi dall' arneo. Accorse due guardie municipali, lo accompagnarono alla sezione e quindi al manicomio.

Vedi Appendice in quarta pagina.

Da Aquileja.

— *L' IX centenario di S. Paolino*

Nei giorni 17, 18 e 19 corr. si terranno qui festeggiamenti per la ricorrenza di S. Paolino e si collocherà nella basilica un quadro di grandi dimensioni rappresentante S. Paolino che benedice le truppe di Carlomagno che vanno a combattere gli Avari.

In origine a questa commemorazione si prefiggevano gli storici e gli archeologhi di dare carattere analogo a quella di Paolo Diacono quattro anni fa. Ma poi al programma fu dato indirizzo diverso.

Una proibizione cui non crediamo

Mandano da **Gorizia** all' Agenzia italiana:

«Il presidente del locale Tribunale circolare, pare per ordine del Tribunale d' appello di Trieste, emanò una notificazione a tutti gli impiegati addetti al raggio giuridico provinciale, nella quale notificazione viene proibito a detti impiegati di oltrepassare il confine e portarsi in Italia, perchè i rapporti tra l' Austria e il vicino regno sono tesi.

Non occorre aggiungere che tale «ukase» suscitò i più svariati commenti tra cittadini ed impiegati stessi.

*** Il gravissimo sciopero di Portomaggiore, che aveva assunto carattere così minaccioso, fu composto ieri, mercè l' azione del Prefetto e dell' ispettore generale al ministero dell'interno comm. Baerba Oggi si riprenderanno i lavori di mietitura. La miseria degli scioperanti è grandissima. Jermattina una donna cadde svenuta. La soccorse un ufficiale di cavalleria, dandole cinque lire: ciò che fece molta favorevole impressione nel popolo.

*** La Grecia attraversa una crisi gravissima. Si voleva abolire il monopolio dell' uva secca. Ne seguirono dimostrazioni e tumulti sanguinosi nel distretto di Pyrgos; assalti ai treni; guasti alle ferrovie. Il ministero si dimise. Alla Camera, annunciando esso le dimissioni, seguirono tumulti. Parecchi deputati si accapigliarono.

Loubet a Londra.

Continua l' entusiasmo degli inglesi per la visita di Loubet: ieri fu condotto da Saint James al Guild Hall che per giungervi ci vogliono quattro chilometri, passando per le vie più eleganti ed animate di Londra. L' accoglienza durante tutto il percorso fu entusiastica.

Loubet sedeva in carrozza di gala della Corte.

Il ricevimento da parte del sindaco e dei membri del Municipio, ha luogo nella sala della Biblioteca; poi nella grande sala ha luogo il banchetto ed in fine entusiastici brindisi e discorsi.

Dopo il pranzo all' ambasciata di Francia, iernotte si recarono a teatro. I Sovrani e Loubet furono accolti entusiasticamente da una folla elegantissima.

S. E. il barone Squitti a Udine.

L' ARRIVO ALLA STAZIONE.

Abbiamo accennato ieri all' arrivo, col diretto da Pontebba delle undici, di S. E. il barone Baldassare Squitti sottosegretario di Stato al Ministero delle Poste e Telegrafi; e come fossero ad incontrarlo alla Stazione: il R. Prefetto comm. Doneddu, i deputati Caratti, Freschi e Morpurgo, il sindaco sig. Perissini, gli assessori Pico e Comelli, il direttore delle Poste cav. Raimondi, il vicedirettore A. Marpillero, l' ispettore postale cav. Pascoli, il maggiore dei Reali Carabinieri, il segretario del R. Prefetto dott. Gasbarri.

Il barone Squitti giunse accompagnato dal suo segretario di Gabinetto comm. Pecorella e dall' ispettore telegrafico ing. Mirabelli. Da Pontebba a Udine, viaggiò con essi anche il deputato Valle, il quale — sceso per salutare S. E. ed i colleghi e qualche conoscenti, — risalì poi nel treno e proseguì direttamente per Roma.

Seguirono le presentazioni; dopo di che l' illustre ospite fu condotto, in carrozza di gala scoperta e a due cavalli, in Municipio. Sedevano nella stessa vettura il Sindaco, il comm. Pecorella e l' assessore Comelli. In altre vetture presero posto i deputati e le autorità.

Lungo il viale dalla Stazione a Porta Aquileia, vedemmo appostati in agguato due dilettanti fotografi... e fecero parecchi colpi... senza che le guardie in borghese montate in bicicletta o i fattorini telegrafici pure in bicicletta li... arrestassero, com' eglino avevano arrestato le imagini degli ospiti e degli accorsi a far loro onore

IL RICEVIMENTO IN MUNICIPIO.

Anche all' arrivo delle carrozze davanti alla loggia Municipale, che il barone Squitti non rifiniva di ammirare, ci furono attentati fotografici: e, quel ch' è peggio, se ne rese colpevole un dipendente dello stesso Ministero di cui S. E. è vicecapo: il signor Antonio Paolini ufficiale postale.

V' era anche qualche affollamento di popolo, che salutò rispettosamente Sua Eccellenza.

***

Il Municipio aveva diramato gli inviti con una certa larghezza, per questo ricevimento, estendendosi anche alla *stampa*: per cui, la sala dei matrimoni, dove le presentazioni furono completate, era abbastanza popolata.

Vi notammo, oltre i personaggi nominati precedentemente: il presidente del Tribunale Lupatti, il Procuratore del Re nob. cav. Merizzi, il generale comandante il Presidio cav. Sartirana, l'intendente di finanza comm. Cotta, il colonnello comandante del 79 fanteria, il colonnello comandante del 12.o Saluzzo cavalleria, il colonnello comandante del Distretto militare, il maggiore dei Reali Carabinieri, il presidente dell'Accademia prof. cav. Battistella regio provveditore agli studi, l'ingegnere capo del Genio Civile nob. cav. Cicogna, il r. conservatore delle ipoteche cav. Appiotti, il consigliere comunale signor Carlini, l'ingegnere capo dell' ufficio Tecnico provinciale cav. Asti, il presidente dell'Ospitale Civile cav. BarduSco, il direttore del Monte di Pietà e Cassa di Risparmio cav. Aristide Bonini, il cav. dottor Marzuttini medico municipale, il prof. Dal Bo direttore delle Scuole Normali, e forse qualche altro.

SCAMBIO DI SALUTI CORTESI.

Il Sindaco presentò a Sua Eccellenza i convenuti; poi, nella sala medesima, disse il seguente saluto:

— Sebbene la città di Udine un degno interprete abbia avuto dei propri sentimenti di omaggio verso l' Eccellenza Vostra nell' assessore ed amico mio signor Emilio Pico, il quale ebbe l' onore di ossequiarla domenica nell' occasione delle civili feste di Tolmezzo; pure io credo mio dovere di rinnovar quegli ossequi, e porgere a Lei sincero devoto e cordiale benvenuto a nome dell' intera cittadinanza. E mi permetto esprimere la nostra gratitudine a Sua Eccellenza il Ministro Galimberti, il quale si compiacque d' accordare che la Eccellenza Vostra si fermasse qui in Udine, e ci concedesse questa importantissima intervista, che ha per iscopo principale di trattare per l' erezione del palazzo delle poste e dei telegrafi. Quando la Eccellenza Vostra avrà potuto constatare lo stato in cui si trovano attualmentequegli uffici, non tarderà a convincersi, ne sono sicuro, della necessità ed urgenza di costruire il nuovo; costruzione che sarà non solo un decoro e un interesse della città, del suo commercio, delle sue industrie, ma puranco decoro e interesse del Governo e della amministrazione postale e telegrafica.

***

Il Sottosegretario barone Squitti così rispose:

Egregio Signor Sindaco! Ringrazio delle parole cortesi ond' Ella mi porse il benvenuto. La mia visita a questa Città illustre per patriottismo e per nobiltà d' ingegni e di opere, non ha che uno scopo: di agevolare il compimento di quel desiderio ch' Ella testè mi espose, dando alla città loro un adeguato ufficio postale; poichè, e dai rapporti di ufficio e dai reclami delle autorità locali e dall' opera solerte dei loro deputati so che gli attuali uffici sono divenuti oramai intollerabili.

Come Ella, però, nell' opera del Governo confida, così il Governo a sua volta fida moltissimo nell' opera loro. Qui, tra questa forte laboriosa civile popolazione l' iniziativa privata non manca. Onde io nutro ferma fiducia che il comune voto abbia effettuazione, e di ritornare — come desidero — nella città loro gentile quando il necessario reclamato lavoro sia già compiuto, di tornare in breve ad inaugurare il nuovo palazzo degli studi.

***

— Ed ora — invita bonariamente il Sindaco — prego la Eccellenza Vostra e gli illustrissimi signori che accolsero il nostro invito, a voler accettare il modesto vermouth d' onore che alla buona noi ci siamo permessi di offrire.

Si passa quindi nell' attigua sala delle commissioni.

Nell'intervallo, il deputato Caratti avvicina il sottosegretario barone Squitti per portargli i saluti dell' onorevole Girardini, impedito, per essere al dibattimento, dal trovarsi presente; e informando com' egli rappresenti anche il Consiglio di disciplina degli avvocati e procuratori, il cui presidente avv. cav. Schiavi è pure impedito dai doveri professionali.

L' on. Morpurgo rappresenta la Camera di Commercio, della quale è presidente.

***

Il rinfresco è servito inappuntabilmente dalla ditta Dorta: conserve e bibite al ghiaccio, vermouth, marsala, gelati, paste... E c' era dell' altro, ma si dovette interrompere a metà, perchè il tempo ristretto così obbligava... Non però con tanta feroce puntualità quanta ne usava l' amico signor Pischiutta, il quale a Paluzza non lasciò nemmeno il tempo a Sua Eccellenza di prendere un bicchier di birra!..

LA VISITA AGLI UFFICI POSTALE E TELEGRAFICO.

Dal Municipio, il sottosegretario è accompagnato a visitare gli uffici postale e telegrafico. Gli offrono le spiegazioni necessarie — storiche, sui tanti mutamenti e rimutamenti, riparazioni e demolizioni fatte e rifatte nei locali; topografiche, ecc. ecc. — il cav. Pascoli ispettore postale, il cav. Raimondi direttore, il cav. Mirabelli che fu ispettore telegrafico compartimentale a Venezia e conosce perciò i nostri uffici. La visita comincia dall' «ufficio» raccomandate e si.. propaga all' «ufficio» pacchi, passando per un sottoscala!.. Due uffici veramente impossibilissimi. Poi, viene all' ufficio distribuzione e alla stanza dei portalettere. Poi sale alla Cassa, all' ufficio telegrafico, agli uffici impossibili di direzione, agli uffici di contabilità, a quelli dell' ispettore.. cavati fuori da una cucina.

— Insomma — dice il ministro, nell' uscire da questi. — Gli uffici più «passabili» son quelli ridotti dalla cucina!

— E sapesse quanti ne furono spesi, in tutte queste riduzioni e trasformazioni! — aggiunse il direttore — Oh! si avrebbe potuto ben fabbricare splendidi locali nuovi, con quelle somme!... E siamo invece sempre qui, con le mura che vanno in polvere appena a toccarle!..

***

La visita fu abbastanza minuziosa.

L' on. Squitti riconobbe che lo stato degli uffici, sia relativamente allo sviluppo del lavoro che va sempre più aumentando nei riguardi tanto della posta come del telegrafo; sia relativamente alle condizioni infelici fatte al personale per mancanza di ambienti e per deficienza di luce e di aria; è *assolutamente incompatibile*, sotto tutti gli aspetti.

***

In questa visita, vi erano anche i due assessori avv. Driussi (che regge l' interim dei lavori pubblici, essendo l'ing. Cudugnello «in permesso») e Pignat.

RITORNO IN MUNICIPIO SPIEGAZIONI E DISCUSSIONI SUI LOCALI NUOVI.

Il sottosegretario barone Squitti e quanti lo accompagnarono nella visita qui sopra ricordata, fanno ritorno al Municipio. Numeroso popolo si affolla davanti e sotto la Loggia. Una leggiadra fanciulletta, Gina Vaccaroni di sette anni, offre a S. E. una vaghissima palma di fiori freschi, assai gradita.

I convenuti si raccolgono nella sala della Giunta, per lo scambio di vedute e di propositi circa il nuovo palazzo.

— L' ufficio postale e telegrafico, deve restare dove si trova, o si ha da trasportare altrove? — così S. E. impostò subito la questione.

Sindaco. Sa, Eccellenza: il nostro pensiero, ch' è anche desiderio della maggioranza dei cittadini, sarebbe di trasportarlo nell' isola di fabbricati che viene dietro la Loggia del Comune, dove ora ci troviamo.

— Ei hanno spazio sufficiente?

— Potremo mettere a disposizione degli uffici mille metri quadrati; forse forse anche mille duecento.

— Quanti ne hanno, con l'ufficio attuale?

Cav. Raimondi, direttore delle Poste. Ottocento; ma sono insufficienti. E credo insufficienti anche i mille che il Comune ci potrebbe dare...

— Vi sono anche altri progetti, oltre quello di ridurre i locali del Comune?

— Ecco: progetti se ne ventilarono parecchi: fra gli altri la ex chiesa dei Filippini, che sorgerebbe dirimpetto quasi agli uffici attuali; ma furono tutti abbandonati o per una ragione o per l' altra.

Comm. Doneddu. In una riunione da me promossa, tanto per agitare la cosa, furono accennati tre progetti, specialmente: quello di cui le parlò l' illustrissimo signor Sindaco; un altro, per occupare l' area del Teatro Sociale che sarebbe demolito; un terzo, per costruire ex novo l' ufficio sull' area presentemente occupata dagli edifici della Esposizione che V. E. vedrà.

Alcuni. Ma questo sarebbe troppo lontano dal centro...

Sottosegretario. Trattandosi di un ufficio centrale, è da scartarsi ogni costruzione che non fosse nel centro o in vicinanza di esso: questo è il mio concetto.

Morpurgo. L' area occupata dal Teatro sociale, è in luogo centrico. Io l' ho suggerita, così, tanto per mettere in vista una cosa. Certamente, quell' area non basterebbe, e bisognerebbe occuparne anche sui fondi adiacenti.

Pascoli. Mi permetto osservare che l' idea suggerita dall' illustrissimo signor Prefetto, di costruire gli uffici sull' area occupata dai locali dell' esposizione, avvicinasi a una mia idea che sarebbe stata però più costosa; e cioè di occupare l' area che vi sta di contro, la così detta Braida Moro... Ma si trattava di acquistare i fondi da un privato, e chi sa a quale prezzo!... Non è poi tanto fuori di mano la località suggerita dal signor Prefetto...

Comm. Doneddu. La E. V. lo vedrà. D' altronde, su quella linea verrà aperta immancabilmente la nuova via in prolungamento dell'attuale via Savorgnana, che diventerà la via principale di Udine, mettendo in comunicazione diretta con la stazione ferroviaria... Anche va notato che, per tendenza generale di ogni città, le maggiori costruzioni e il maggior movimento si spostano verso la ferrovia: così che tutta quella parte della città, dove si può dire che vent'anni fa non sorgesse una casa, è ora popolata di villini, di palazzine, di magazzini...

Si fa portare una pianta della città, tanto da conoscer meglio i luoghi e le distanze.

L' assessore Pico osserva che, al temuto difetto d' area nei locali che il Comune offrirebbe, si potrebbe rimediare, concedendo agli ufficili postali un' area maggiore al piano terra, minore al primo ed eventualmente secondo piano: sono cose da studiarsi poi.

***

A questo punto, S. E. esprime il desiderio che restino in sala soltanto il Sindaco e gli assessori, il Regio Prefetto, i deputati avv. Freschi e Morpurgo, il suo capogabinetto comm. Pecorella, l' ispettore ai telegrafi ing. cav. Mirabelli,

Perciò, anche la signora stampa (aveva un unico e solo rappresentante) si ritira: e con essa, gli altri che v'erano intervenuti: ing. cav. nob. Cicogna, ing. cav. Asti, cav. Raimondi, cav. Pascoli, Marpillero.

***

Sull' esito della «riunione ristretta», naturalmente nulla possiamo dire di nostra scienza, ma qualche cosa potemmo apprendere da parole dell'uno o dall'altro.

Naturalmente, per il ministero, non vi è motivo di alcuna preferenza, per un posto o per l' altro. Le difficoltà della scelta, invece, provengono da due parti: finanziaria e tecnica.

Il Comune dovrebbe spendere, per costruire gli uffici postali soltanto, circa quattrocento mila lire. Dai locali attuali ricava un fitto complessivo di dieci mila lire circa: la metà di questa somma (poichè la metà press' a poco dei nuovi locali andrebbe usufruita per le poste e i telegrafi), son cinque mila: ora è disposto il Governo a pagare un affitto annuo che tutto ciò compensi?.. Ecco una prima difficoltà finanziaria.

— E il Comune, o non vorrà usare agevolezze? — insiste a sua volta il Governo. — Trattasi di un grande interesse proprio. Tutte le città che vollero avere uffici adatti dovettero sobbarcarsi a qualche sacrificio: allora il Governo viene incontro lui, con tutti i mezzi possibili.

— I locali sono sufficientissimi: mille metri quadrati di area occupabili, vuol dire due, tre e magari quattromila metri

perchè si può concedere agli uffici il secondo, il terzo e magari il quarto piano...

— Ma sarebbe incomodo. Bisogna pensare a mettere un siffatto genere di uffici nel massimo immediato contatto col pubblico.

Poi, si figurino il movimento dieci fra anni... Siamo sicuri che quei locali basteranno fra dieci anni? quando alle poste ed ai telegrafi saranno uniti anche i telefoni?... Vedono che rapido sviluppo vanno prendendo i telefoni?... E il Governo li avocherà a sè, naturalmente...

— Vorrei vivere finchè quei locali bastano !...

— Pensino che la succursale alla ferrovia fu istituita specialmente per facilitare le operazioni di adagiamento; e che se portano, come si va dicendo, quelle operazioni a Cervignano, tutto il lavoro della distribuzione tornerà ad affollarsi all' ufficio centrale, poichè la Posta alla ferrovia resterebbe abolita: e allora, quanto maggior lavoro! quanto locale di più non abbisogna !...

— Si faranno altre succursali...

— Per questo appunto sarebbe meno danno il costruire l' edificio anche in luogo che non fosse proprio il centro, sul campo dei giuochi come sarebbe l' idea, in vicinanza del locale scolastico. Una succursale verrebbe piantata press' a poco in Piazza S. Cristoforo, in vicinanza della Banca d'Italia...

— La Giunta, insomma, vorrebbe compiere il proprio palazzo degli uffici, e collocarvi anche le poste e telegrafi. Il luogo, « pel centrismo », è il migliore. Unica difficoltà, la finanziaria. Vorrebbe che, in cambio, il Governo cedesse al Comune i locali attualmente occupati da quegli uffici, poichè di locali abbisogna anche il Comune...

***

E la discussione si protrasse a lungo, molto proficua per uno scambio necessario di vedute. Due soli progetti — almeno allo stato attuale delle cose — restano in campo: quello di costruire il palazzo delle Poste e dei Telegrafi sull' area dei fabbricati municipali compresi fra le vie Cavour, Lionello e Rialto; e quello di costruirlo sull' area del campo dei giuochi, in vicinanza all' edifizio scolastico. Questo secondo sarebbe il preferito dalla amministraziane postale, perchè renderebbe possibile un ulteriore sviluppo quando fosse necessario e perchè faciliterebbe la costruzione di locali secondo le esigenze del servizio, senza veruna preoccupazione, il primo, sarebbe il preferito specialmente dalla amministrazione comunale e crediamo che del medesimo avviso sia anche la maggioranza dei cittadini.

IL BANCHETTO.

Fu dopo le quattordici che la discussione in Municipio finì.

Di là, S. E. fu accompagnato all' Albergo d' Italia, dove gli fu offerto un banchetto « intimo ». Vi parteciparono:

S. E. l' on. Squitti; deputati Caratti, Freschi, Girardini e Morpurgo; il capogabinetto di S. E. comm. Pecorella; il R. Prefetto comm. Doneddu; il generale comandante il presidio cav. Sartirana; il Presidente del Tribunale dott. Lupatti; il Procuratore del Re nob. cav. Merizzi; il sindaco Perissini e gli assessori Comelli, Driussi e Pico; l' intendente di Finanza comm. Cotta; l' ispettore ai telegrafi ing. cav. Mirabelli; il Direttore provinciale delle R. Poste cav. Raimondi; l' ispettore postale della Provincia cav. Pascoli; il vicepresidente della Camera di commercio cav. Bardusco; il vicedirettore delle poste signor Marpillero.

Il brindisi dell'on. Sindaco.

Al levar delle mense, il sindaco così brindò:

— Chiedo a V. E. che mi sia permesso di fare un modesto brindisi ed un sincero augurio.

Brindo ed auspico alla fusione completa del caldo forte e generoso popolo meridionale col forte, temperato, e non meno generoso popolo settentrionale d' Italia, perchè dal simpatico connubio sorga più compatta e duratura la grandezza della Patria nostra, e perchè da questo geniale incrocio di due tempre di due sangui di due anime così nobili così grandi e così generose scaturisca il tipo perfezionato intellettivo affettivo e sociale del nuovo gentile e gagliardo popolo italiano. (*Benissimo! applausi.*)

E quindi brindo a V. E., alla Sua forte, simpatica e generosa Terra natia la Calabria. *(Benissimo! Bravo! applausi calorosi, prolungati. Tutti vanno a toccare il proprio col bicchiere di S. E. e del Sindaco. Il barone Squitti ringrazia l' on. Sindaco nostro con grande effusione).*

IL BRINDISI DELL' ON. GIRARDINI.

Sorge, quando l' applauso tace, l' on. Girardini, e dice:

— Dopo i sentimenti espressi con tanta geniale forma dal Sindaco, non ho niente di pensiero, niente di affetto da aggiungere.

Credo che l' amico Squitti, andando a Trieste, domani si confermerà nel proposito di aiutarci ad avere uffici più adeguati: poichè vedendo là quel grandioso palazzo, in paesi che non sono stranieri e nostri vicini, il confronto s' imporrà da solo.

Il Sindaco chiuse portando un saluto nel modo più simpatico: io, rappresentante politico della città, mi unisco di tutto cuore a tale caldo saluto alla **generosa Calabria, della quale l'amico** Squitti è così degno rappresentante; a Galimberti, che ha accondisceso alle mie replicate preghiere di mandare qui un suo collaboratore per concretare il modo di appagare i nostri vivissimi desideri, di soddisfare i nostri bisogni... (*Applausi*).

IL DISCORSO DI S. E.

Il Sottosegretario barone Squitti così risponde ai brindisi;

— Uno fra i torti degli uomini politici italiani è quello di conoscere poco le regioni estreme, che una volta potevano sembrare lontane, ma che ora non lo sono più tanto, dati i mezzi rapidi delle comunicazioni. Comprendo come sia molto più comodo governare da Roma o sentire da Roma i gridi di dolore che vengono dalla periferia — affievoliti per la lontananza: ma non tutto ciò che è comodo e anche sempre utile, giusto.

Se noi ci conoscessimo a vicenda, acquisteremmo di noi maggiore stima. Io, per esempio mi lagno — che la Calabria, tanto meritevole di essere visitata e conosciuta, non sia invece reputata degna di nessuna considerazione tanto che i treni vi passano soltanto di notte!... *(si ride .)* Ecco perchè io insisto nel reclamare che vengano gli altri italiani laggiù, fra noi e se come uomo di Governo non pretendo da voi la restituzione di questa mia visita che fu per me il compimento d' un dovere; quando più non sarò tale, pretenderò da voi che veniate a trovarmi, che veniate a conoscerci.

Io mi trovo qui, ripeto, per dovere di ufficio. Il ministro Galimberti, cedendo alle preghiere dell' amico Girardini che tanto può sull' animo di lui, come sull' animo di tutti, perchè il suo animo è buono; il ministro Galimberti mi ha qui mandato per concretare il soddisfacimento di un vostro bisogno. E nelle poche ore che tra voi mi trovo, vi ho dato malgrado la stanchezza, un esempio di buon volere, nel quale persevererò anche per animo grato verso di voi.

Perchè, prescindendo dai doveri di ufficio, io mi sono trovato qui in mezzo ad amici carissimi, della cui benevolenza avevo avuto altre prove. Ma non credevo però, venendo qui, in una regione tanto più civile e progredita della mia; non credevo di trovare anche talune qualità che sono proprie dei popoli rudi e non tanto progrediti; per esempio, l' ospitalità amplissima onde fui sempre circondato in Friuli, e della quale in me rimarrà incancellabile ricordo.

Finisco con un doppio augurio: che sorga presto nella città vostra l' edificio tanto reclamato e sieno soddisfatte tutte le vostre legittime aspettative; e a me l' altro augurio, che ricordandovi della mia persona possiate dire: non è venuto inutilmente. (*Benissimo! Benissimo! vivi prolungati applausi*).

— Eppoi, — nota l' on. Girardini — sono auguri efficaci, quando vengono dal Governo... Sarebbe come un augurio che facesse il Padre Eterno.. (*Scoppio di ilarità*)

— Ci sono altri che credono parlare? — domanda il Sindaco.

— Ci pare che il Sindaco e il deputato Girardini — osserva l' on. Caratti — abbiamo così bene e completamente espresso i nostri sentimenti, che sarebbe superfluo aggiunger parole...

***

I commensali fermaronsi ancora breve tempo nella sala; poi, si recarono tutti a visitare i locali dell' Esposizione e l' on. Squitti, accompagnato dal presidente on. Morpurgo, dal Sindaco e dai membri del Comitato, visitò i singoli riparti, dimostrando la sua ammirazione per la grandiosità dell'impresa ed altamente elogiando l' opera di tutti coloro che vi cooperarono.

Dopo di che l' on Squitti fu accompagnato alla stazione ferroviaria, dovendo partire, come partì, col treno delle 5.25 per Trieste a far visita al fratello suo ivi console generale d' Italia. Vi fu uno scambio di cortesi saluti, e rinnovazione di promesse dell' on. Squitti, che non mancherà di occuparsi degli interessi che tanto stanno a cuore alla nostra città.

S. E. l' on. Squitti passerà domani, per la nostra stazione, reduce da Trieste, alle 11.

Cronaca Provinciale

PONTEBBA.

— Visita di S. E. l' on. Squitti.

Pontebba 8. (*A.*) — Invitato dall'On. Valle, col diretto di iersera, giunse qui, in forma puramente privata, S. E. il Barone Squitti, accompagnato dal suo seguito.

Sotto la tettoia della nostra stazione si trovavano ad attendere S. E. il Prosindaco sig. Cesare Englaro con parecchi Consiglieri, il giudice conciliatore sig. Filippo Morocutti, il Presidente della Società Op. sig. Agolger Adamo, i capi dei varii servizi, impiegati ed altri Signori. Invitati dal nostro Prosindaco v' erano pure il Borgomastro di Pontafel sig. Lamprecht, i capi servizio e parecchi impiegati d' oltre il confine.

Offerto dagli amici e conoscenti dell' On. nostro Deputato, nel ristorante della stazione di Pontebba, alle 8 1|2, ebbe luogo un banchetto.

Nel centro della tavola d' onore il **Barone Squitti, alla sua destra l' On.** Valle ed il Comm. Peccorella; alla sinistra il Prosindaco sig. C Englaro ed il Cav. Nob. Merizzi commissario distrettuale. Noto; l' Ispettore Ing. Bassetti, il sig. Comellini Tenente di Finanza, sig. Perelli Tenente RR. Carabinieri, Cav. Ridolfi e Cav. Franz di Moggio, il giudice conciliatore sig. Morocutti molti impiegati di Pontebba e Pontafel, parecchi signori del paese; in tutto quasi una cinquantina di coperti.

Vi furono discorsi o brindisi improntati a sentimenti d' affetto e di riconoscenza.

L' On. Valle presentò S. E. uno stupendo ventaglio fatto con penne di gallo di monte montato in osso di tartaruga da una parte la scritta in argento: Le signore della Carnica e Canal del Ferro alla Baronessa Squitti; dall' altra lo stemma baronale.

S. E. l' on. Squitti ringraziò a nome della sua signora le signore della Carnia e del Canal del Ferro del gentil dono offertogli. Si dice lieto d' aver compiuto in forma amichevole un viaggio cominciato in forma ufficiale. Si mostrò grato all' on. Valle dell' invito e ringraziò tutti per le affettuose e gentili accoglienze. Aggiunse che vede con soddisfazione le ottime relazioni esistenti tra Pontebba e Pontafel, tra i nostri e gl' impiegati lì là. A mezzanotte S. E. si ritirò; gli altri seguirono il suo esempio.

Una parola di lode alla musica che suonò egregiamente durante il banchetto. Un elogio al sig. Codeluppi, conduttore del ristorante, per l' ottimo ed inappuntabile servizio.

Questa mattina alle 8 1|2 il Barone Squitti, il cav. Valle e tutti coloro che presero parte al banchetto si sono recati in stazione a Pontafel, a prendere il cioccolato offerto da quegli impiegati.

Col diretto delle 9 1|2 gli illustri e graditi ospiti lasciarono Pontebba.

Il prosindaco porse il benvenuto a S. E. e lo ringraziò per l' alto onore procuratoci con la sua presenza a Pontebba.

S. DANIELE.

— Per l' apposizione della prima pietra del Ponte allo stretto di Pinzano.

Il giorno preciso in cui avranno luogo le feste per l' apposizione della prima pietra del Ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano, non è stato ancora fissato: credo però che si faranno entro il venturo mese di settembre.

Sarebbe buona ed utile cosa che si pensasse a formare una Commissione o Comitato, che si voglia chiamare, di persone volonterose ed attive, le quali preparassero subito un programma adatto alla fausta e straordinaria circostanza che si vuole solennizzare, e si occupassero con zelo alla sua migliore riuscita.

Intanto allo stabilimento Tipo-litografico Pellarini si sta preparando il relativo cartelone — reclame, che riuscirà — lo dico senza esitazione — un vero lavoro artistico.

Lo schizzo di questo avviso è stato ideato e composto da quella simpatica e geniale mente d' artista che è il prof. Attilio De Luigi, Direttore della Scuola d' Arti e Mestieri di Gemona, da studi fatti sul vero.

Agli intelligenti che l' hanno potuto vedere, è sembrato un lavoro riuscitissimo, vuoi per l' assieme e per l' armonia della linea, vuoi per la giusta distribuzione delle tinte di colorito locale.

Ed infatti è una composizione quale di migliori non si potrebbe desiderare.

A sinistra del manifesto artistico, sorge la nuova fontana di Piazza V. E. sulla di cui antenna sventola il rosso vescillo del comune. Accanto vedesi la antica chiesa del Castello, d' onde ebbero principio le prime abitazioni del paese. A destra una pietra, su qui posa lo stemma della provincia, indica (o meglio indicherà) la data dei festeggiamenti. Come sfondo sta il magnifico ponorama della sponda destra del Tagliamento, con Pinzano, la nuova strada ed il costruendo Ponte, magistralmente dedatto dal progetto costruttivo, disposto in prospettiva, con tanta afficaccia di tocco e di colorito, da dare al riguardante l' illusione perfetta di trovarsi tra le due roccie dello stretto, di ammirare il limpido scorrere dell' acque, di compiacersi sulla contemplazione dei superbi panorami svolgentisi tutti all' intorno.

In basso, sulle ghiaie del fiume, si scorge la carcassa della vecchia barca, che, quasi accasciata dai ricordi dell' improbo, faticoso suo passato, pare guardi, con un senso di abbandono stanco e melanconico, il Ponte, ergentesi sull' acque, testimone superbo ed ardito del progresso dei nuovi tempi.

Per concludere dirò che questo schizzo rivela la valentia artistica del prof. De Luigi, assecondata da una mano sapiente nel dar forma e colorito alle geniali concezioni della mente e del gusto.

Mi è grato constatare, da quanto mi fu dato di poter vedere, che l' esecuzione tipo-litografica dell'avviso, affidata allo Stabilimento Pellarini, riuscirà accurata, precisa, degna dell' artista simpatico che l' ha ideato.

— Contro i proprietari di forno.

La generalità degli abitanti si lagna per la qualità scadente di pane che si vende dai fornai, e per il suo prezzo **superiore a quello di molte città, dove** la mano d' opera, i fitti e le tasse sono di molto superiore a quello che si pagano a S. Daniele.

— Annegamento.

Ieri, verso le 15, sulle ghiaie del Tagliamento, presso Vidulis, in Comune di Dignano, fu trovato il cadavere di una donna dell' apparente età di 30 anni circa, che non fu riconosciuta da alcuno.

Pare che la poveretta, avendo tentato di passare a guado il fiume, sia stata travolta dall' impeto dell' acqua, più profonda di quant' ella avesse preveduto, e trasportata sino al punto in cui venne trovata cadavere.

Fu sopraluogo il nostro Brigadiere, che non potè identificarla. *Apio*

GEMONA.

— Consorzio della Roggia.

(*l. p.*) — Come a suo tempo vi aveva annunziato, i proprietari della Roggia detta di Piovega ebbero giorni or sono convegno in una sala del nostro municipio per approvare e firmare la loro costituzione in Consorzio legale, che è non solo consentita ma ben anche caldeggiata dall'art. 657 del Cod. Civile.

Erano presenti i signori Gino conte Elti, Stroili Francesco, Baldissera Giacomo per il padre Edoardo, Venturini Gio. Batta, Gurisatti Gio. Batta per Bierti Francesco, e Bianchi Angelo per la Ditta Kecler; gli altri quattro comproprietari non presero parte all' adunanza. Fu nominata nelle persone cointeressate dei signori Gio. Batta Venturini e geometra Giacomo Baldissera, la commissione rappresentante incaricata del preliminare di Regolamento, di già compilato, che dovrà essere sottoposto alla sanzione dell' assemblea degl' interessati non appena il Consorzio avrà la sua legale esistenza

Sarebbe invero deplorevole se a quanto si dice, qualche comproprietario si rifiutasse assolutamente di aderire all formazione di un tale Consorzio, poichè il « è sempre andata avanti così » non costituisce ragione buona, giusta e sufficiente, da opporre alla sentita necessità di legalmente unire i dieci padroni del canale rojale. Nè altre ragioni varrebbero in alcun modo a combattere lo scopo dell' unione indispensabile nella comunione dei beni ed in armonia alle esigenze dei tempi.

Il bravo e simpatico amico geometra Giacomo Baldissera con diligenti ricerche e con chiarezza e fedeltà storica ha voluto far precedere il Regolamento approntato, da una relazione, non ancora letta, ma che ebbi accasione di poter frettolosamente esaminare. In essa, il signor Baldissera, accenna che fin dal 1383 con statuti resi esecutivi dal maggior Consiglio con deliberazione 23 maggio 1431 si desiderava e riconosceva necessaria l' unione de' proprietari per la conservazione e manutenzione della Roggia che ha un percorso di circa 6560 metri e che ora alimenta numerosi molini ed opifici, permettendo ancora l' irrigazione.

Espone con scrupolo, e sempre con la scorta di documenti, tutti i mutamenti avvenuti d' allora fino ai dì nostri, per dimostrare che la Roggia appartiene esclusivamente agli attuali proprietari che godono tutti i diritti e contribuiscono a tutte le spese per la manutenzione dell' acqua, di cui hanno le antiche investiture ed acquisiti i diritti. Oltre a tutto questo, chiama ancora a sostegno della sua tesi, che ritiene opportuna per stabilire e concretare definitivamente e chiaramente le cose e le questioni con terzi, l' incartamento che contiene memorie e relazioni svolte con nota sottigliezza di deduzioni dall' Onorevole Avv. Caratti nella causa sostenuta sei anni fa col signor Minisini di Udine. — Chiude infine nel modo seguente: « Con tutte le mie possibili forze insisto e insisterò sempre per il procedere amichevole e solidale, od all' uopo, per il valerci della disposizione di legge all' Art. 659 del C. C., affinchè si possa finalmente effettuare quanto dalla maggioranza dei comproprietari della nostra roggia si vuole nei propri e generali interessi, dando adito così alle relative possibili innovazioni segnateci dal benefico e fatale progresso che si deve seguire per non soccombere alle condizioni dei tempi e alle incalzanti e sempre più difficili esigenze della vita sociale. »

Venni or ora informato che la maggioranza dei comproprietari decise di inoltrare alla locale Autorità comunale una istanza intesa ad ottenere dal consiglio il voto di esclusiva loro proprietà. Speriamo che le autorità competenti sapranno poi definire la questione e provocare la costituzione in Consorzio legale.

— La risposta all' on. Caratti.

9 luglio. — (L.P.) Al saluto mandato dall'onorevole Caratti, domenica scorsa, da Tolmezzo l' ing. sig. Coletti, assessore, in assenza del Sindaco, ringraziò l' on. Caratti del gentile saluto e, a nome di Gemona, bene augurando gridò: Evviva Tolmezzo.

— Siccome il corrispondente di Tolmezzo, nulla disse dei fuochi d' artificio credo opportuno farne cenno perchè opera del nostro concittadino Alessandro Murini. Essi ebbero esito splendido e furono molto lodati.

Di ottimo effetto i razzi e le bombe, lanciate dalla collina (La Picote), splendidi i fuochi fissi (girandole) e specialmente il fuoco finale con la scritta trasparente « Evviva il telefono ».

SPILIMBERGO.

— Un' annegata nella roggia.

Una donna ieri miseramente annegò nella roggia presso la frazione di Barbeano. Ella è certa Cilia Margherita vedova Bozer di anni 51. La povera donna erasi recata a lavare dei panni e colpita da malore cadeva nella detta roggia, ove in tal punto è molto profonda, e miseramente periva. Quando fu estratta aveva tutta la faccia lorda di sangue. I carabinieri furono sul luogo per le debite verifiche. Oggi seguiranno i funerali.

BUTTRIO.

— Investito dal treno e salvo per miracolo.

Il contadino Grattoni Gio. Batta d' anni 54, costeggiando la linea ferroviaria nei pressi del nostro paese all' imbocco del ponte sul Torre, non avvertì il sopraggiungere del diretto; uno dei repulsori della locomotiva lo colpì violentemente alla spalla destra, lanciandolo contro il parapetto del ponte.

Il Grattoni rimase al momento tramortito, ma poscia si rianimò e da solo venne a Buttrio, dove gli fu medicata la forte contusione riportata e della quale guarirà in un mese.

PORDENONE

— Nello studio di un artista.

(gi.) — Il nostro concittadino Vincenzo Maroder, scultore in legno, sta ultimando una *Vergine* per la vostra Esposizione.

E' opera d' arte, secondo noi, commendevole, in cui il Maroder con amore e lungo studio superò non poche difficoltà.

Non v' ha dubbio che quest' opera occupa il primo posto fra quelle premiate in varie esposizioni.

Il nostro giudizio potrà sembrare alquanto indiscreto e pretenzioso, ma non possiamo solo per questo nascondere l' impressione ottima che ci produsse la vista della bella statua.

Ce ne congratuliamo perciò con l' egregio artista, augurandogli buona fortuna.

— Concerto musicale.

Questa sera, alle ore 8, il *Circolo Verdi* che tanta simpatia seppe acquistarsi nel pubblico, darà sul piazzale della Stazione ferroviaria uno scelto programma.

— Temporale.

Dopo l' afa opprimente dei giorni passati, la temperatura d' un tratto si abbassò repentinamente.

Molti soprabiti fecero nelle prime ore di ieri la loro ricomparsa.

Verso le sedici si scatenò un temporale con lampi, tuoni, pioggia e grandine.

Fortunatamente la grandine durò poco e non produsse danni rilevanti.

TOLMEZZO.

— Errata Corrige.

Il giorno 7 parlando della mostra nel negozio del sig. Dante Linussio, accennamo al suo coadiutore: che fu il sig. Giovanni *Pezzetta* non Piazzetta come per errore stampamo.

Cronaca Cittadina

— L' onorevole Ministro Baccelli non viene.

Come dubitavamo l' on. Ministro Baccelli non accettò di presenziare all' inaugurazione della nostra esposizione avendo, egli scrive bisogno, di una cura per motivi di saluto.

— Programma.

dei pezzi musicali che la Banda 12o Reggi. Cavalleggeri Saluzzo eseguirà questa sera giovedì 9 luglio dalle 20 1|2 alle 22. sul Piazzale Porta Venezia.

1. Marcia « Militare »	Musso
2. Mazurka « Ismo »	Chiara
3. Fantasia « Variata »	Gatti
4. Valzer « Boston »	Bader
5. Pot. Pourri « Venditore d' Uccelli »	Zeller
6. Polka « tutti Allegri »	Bascl ù

— Società Dante Alighieri.

Il dott. Valentino Guarnieri si è iscritto fra i soci perpetui del Comitato Udinese della Dante Alighieri.

— Trasferimento e nomine.

L' ultimo bolettino reca tra altro: che il sig. Tonini pretore di S. Daniele viene trasferito a Piove di Sacco — il sig. Nicoletti cancelliere della nostra Pretura a Vicecancelliere della pretura di Francescano.

Il sig. Durigatto vice cancelliere alla nostra pretura è promosso alla 1.a categoria.

— Una riunione di proprietari di forno.

Ieri — nella Sede della Unione esercenti — i proprietari di forno si riunirono, onde deliberare sulla abolizione della rivendita del pane. Non fu però concluso nulla, e la riunione si riprenderà — domani alle 4. pom.

— L' assemblea generale

dei lavoranti fornai, che dovevasi tenere ieri — nei locali della Camera di Lavoro, fu rimandata a sabato 11 corr.

— Temporali in Provincia.

Fortissime grandinate, ieri, a « riprese », dalle 15 alle 18, si ebbero nei territori di Brugnera- Azzano X, Pasiano di Pordenone. S. Andrea. Uve danneggiate del 50 per cento; molto, anche le segale e i frumenti; assai meno il granone. Altre grandinate e fortissime si ebbero nei territori di Cormons e di Buttrio; in quest' ultimo, specialmente, stamani, la grandine era ancor alta nei fossati.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI

Circolo Speleologico ed Idrologico. I soci sono invitati ad una gita che avrà luogo Domenica 12 corr., col seguente programma:

ore 4 1[2 ant. partenza da Udine dalla Sede della Società Alpina Friulana (Via Daniele Manin 22), a mezzo di vettura alla volta di Nimis;

ore 6 arriva a Nimis e formata;

ore 6 1[2 partenza per Torlano, dove si arriverà in mezz'ora, procedendo quindi a piedi per la valle del Carnappo e quindi per quella del Rio Porgone, sino alla borgata di Coos, (Taipana) dove si giungerà alle 8.

Visita alla vicina grotta detta di Taipana, la più ricca di formazioni stallatitiche che vanti il Friuli

ore 10 1[2 partenza per Torlano

ore 12 colazione in luogo da destinarsi

ore 13 1[2 ritorno a Udine, dove si giungerà alle ore 16

Per un comizio «Pro Schola». L'associazione fra gli insegnanti delle scuole medie del Friuli. Sezione della Federazione Nazionale, aderisce al Comizio «Pro Schola» che la Camera del lavoro promuove ora, e offre la propria cooperazione.

Gli spiccioli della cronaca.

— Ieri sera fu arrestata certa Luigia Traghetti detta *Vischiatta*, di ignoti, di anni 64, pollivendola di Feletto Umberto, dovendo scontare mesi 3 di reclusione, per appropriazione indebita.

— Ieri al pomeriggio, mentre il pittore Rigiolo alle dipendenze della ditta Conti e Mattioni, stava dipingendo una parete del *Restaurant* nel recinto della Esposizione, cadde da una altezza di circa tre metri, producendosi una ammaccatura alla spalla destra.

Visitato dal d.r Luzzatto fu consigliato ad astenersi dal lavoro per una settimana circa.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE DI UDINE

Processo per diffamazione

Udienza antimeridiana dell'8 luglio

Il Tribunale è così composto: Presidente: D. Zanutta; Giudici: Cosattini e Solmi, Pubblico Ministero: D. Tescari; cancelliere: Febeo.

Imputati: Isidoro dott. Furlani, direttore del *Giornale di Udine*; Nino Tenca, redatore del giornale stesso; Ottavio Quargnolo, gerente responsabile e Volpe Giov. Battista, proprietario.

Al banco della difesa siedono gli avvocati: Pagani-Cesa, Paroli di Brescia e Co. Gino di Caporiacco e Schiavi cav. L. C.

Il querelante, signor Pignat, si è costituito Parte Civile con gli avvocati Girardini e Bertacioli.

Notiamo che mancano gl' imputati Quargnolo e Tenca e che al banco della difesa non vi è il co. Gino di Caporiacco, perchè indisposto.

Continuano i testi.

Cantarutti Ing. Cav. Gio. Batta. — L'anno scorso faceva ella, parte della commissaria Uccellis.

— Si signor; quando si trattò di conferire la grazia, il nostro esame si concentrò su due o tre concorrenti. Si votò a scheda segreta, e risultò eletta la figlia dell' assessore Pignat.

— In quali requisiti fondarono i loro convincimenti?

— In merito delle allieve sulle condizioni della famiglia, e su tutti i requisiti indicati nel programma di concorso.

— Chi fu il relatore?

— Il Presidente.

Mi ricordo anzi che riguardo alla età della Pignat, tanto io che il dott. Braida movemmo la domanda se dovevasi interpretare il programma di concorso estensivamente; e ci fu risposto di sì. Fu consultato in proposito anche il Segretario, Ballini, il quale fu del medesimo avviso. Non so poi, se avesse citato altri casi consimili per lo passato.

— I membri della commissione hanno avuto in propria mano i fascicoli delle concorrenti?

— Il Presidente esaminò tutti i documenti, e dopo ultimata la relazione li lasciò a nostra disposizione. Io però non credetti necessario esaminarli, perchè dal resoconto del presidente Avv. Franceschinis mi pareva di saperne abbastanza. Ricordo che fra i documenti della Pignat, vi era un certificato di proscioglimento della classe quinta elementare, dal quale apparivano molti *dieci* ed un altro, della prima complementare — credo — con una media generale di 7 decimi in più.

— Sui giornali non lesse niente, in proposito del conferimento di questa grazia?

— Sì, e provai anzi un senso di disgusto, una dolorosa impressione, poichè in quegli articoli si diceva che mancava un documento, mentre io ero convinto che ci fosse. Se ciò fosse stato vero, certamente il Pignat, avrebbe commesso un fatto riprovevolo.

Ballini D.r Federico, fu Antonio, Segretario Capo del Comune di Udine.

Pres. Si ricorda lei del numero delle concorrenti?

— Presso a poco,. saranno state otto o dieci.

Dà informazioni tecniche sul come si accolgono le istanze e si registrano i documenti; narra che alcun tempo dopo la scelta della graziata, l'assessore domandò se Pignat c'era o non c'era un certificato; esaminò la «pratica» e trovò che il certificato indicatogli esisteva.

Il limite d'età per le concorrenti è dai 7 ai 12 anni. In questa occasione si concluse che una ragazza che non ha compiuto il 12.o anno, fino a che non abbia superato i dodici mesi dopo il dodicesimo anniversario della sua nascita. Questo fu stabilito anche tenendo calcolo di una deliberazione della giunta presa al riguardo del concorso ad un posto di maestro comunale.

— In quante alunne fu fermata l'attenzione della commissione.

— Su tre mi pare, la Pignat, la Pettoello e la Corvetta. L' impressione prodottami dall' articolo letto dal quale appariva che non esisteva un documento — fu quella di una polemica ordinaria, anche di censura sì, e più indicati nell'articolo stesso mi sembravano i membri della commissione, anzichè altri.

— Ha avuto raccomandazioni, da qualche parente delle concorrenti?

— Sì, ho avuto raccomandazioni per la Paldi e per altre.

Bertacioli domanda sia fatto leggere un brano dell' articolo del *Giornale di Udine*, relativo alla impressione prodotta al teste allora, nonchè di quello concernente la commissione mistificate.

Pagani-Cesa. Senta Presidente, noi solleviamo

Incidente

per questa domanda, mossa dalla Parte Civile, poichè domande consimili tendono a provocare un pure apprezzamento.

Bertacioli. L'apprezzamento fu già fatto, ora noi desideriamo conoscere il perchè di questa impressione provata dal teste.

Pagani-Cesa. Al teste non è lecito domandare veri e propri giudizi; e quando si sottopone un brano di articolo alla lettura perchè il teste dica se ravvisa nominata la Commissione o il Pignat, si sottrae al magistrato un giudizio di pura verità.

Bertacioli. Quando il teste ha avuto l'impressione ora espostaci, aveva presente il brano in questione?

Se sì, ci spieghi come tale impressione in lui sia venuta; se no, ci dica come ha potuto ricevere questa impressione, senza tener conto perfino del brano del quale domandiamo la lettura. Ecco le nostre domande.

Da una parte e dall'altra si insiste. Il Pubblico Ministero crede che il dott. Ballini abbia già risposto in modo soddisfacente, dicendo che la censura venne data, più che ad altri, alla commissione. Ad ogni modo, è di avviso, che sia letto l'intero articolo, non solamente un determinato inciso.

Paroli. Siamo perfettamente d'accordo col P. M. in quanto alla prima parte del giudizio da lui dato; ma non possiamo ammettere la lettura dell'articolo.

Il Tribunale si ritira per liberare (11 ant.) e rientra dopo quaranta minuti circa, respingendo la domanda della Parte Civile.

Frattanto, verso le 11. era entrato in sala l'on. Borciani, ed associatosi ai colleghi della Parte Civile.

Dopo altre due domande mosse dall' onorevole Girardini al teste, l'udienza è rimandata alle 3 del pomeriggio.

Udienza pom dell' 8 luglio.

Continuano i testi.

Scubli Pietro fu Antonio, di anni 43, impiegato privato.

— Un'ora prima che uscisse il *Giornale di Udine* con l'articolo incriminato, l'amico Valerio mi disse: — Ha sentito la camorra di Pignat. — Che camorra?.... — Ha ommesso di presentare un documento dal quale risulterebbe l' inferiorità di sua figlia ch'ebbe la grazia, in confronto alla figlia del maestro Pettoello, che non la ebbe. — Mi pare impossibile, — risposi. Il Valerio aveva udito ciò dal Tenca. Lessi poi l'articolo e andai da Pignat ad avvertirlo. Egli, letto il giornale pur sapendo d'aver presentato tutti i certificati richiesti, per essere più sicuro, andò dal Segretario municipale Ballini, allo scopo di accertarsi se il documento citato nell' articolo, realmente mancava. Seppe che c'era; e allora sporse querela. L'articolo mi impressionò enormemente perchè eravi una affermazione recisa. Anche la *Piccola Patria*, per un periodo abbastanza lungo, intaccò il Pignat — Si parlava di *forni a fondo perduto, hanno mangiato e hanno bevuto*, ecc. ecc., sempre alludendo al Pignat.

Pres. Cosa può dire del Pignat?

— Che è una perla di galantuomo.

Levis Umberto, ufficiale postale.

— Ho avuto un colloquio col D.r Sartogo, il dì che comparve sul *Giornale di Udine* l'articolo. La cosa espostavi mi parve impossibile, da parte del Pignat. Non lessi il giornale ma ne fui informato dall' avv. Sartogo.

Cadel Luigi fu Pietro.

— La sera dello stesso giorno in cui fu pubblicato l'articolo, mi trovai al Minerva con Valerio, Innocenti e Tenca. Anzi il Valerio, avvicinatosi al Tenca gli disse: Ci siete andati dentro, sta volta. — Perchè? domandò il Tenca. — Perchè il documento c'era, ed era appunto quello della carta verde. — Ed il Tenca: Ho visto la carta verde, ma non ci ho fatto caso. E poi non c'entro io; io non ho scritto l'articolo; si arrangi il direttore.

Filpponi Fabio, corrispondente del *Gazzettino.*

— Nel giorno che fu pubblicato l'articolo ero assente dalla città. La sera al caffè, mi fu offert il *Giornale di Udine*. Dopo letto l'articolo, esclamai: Sarà vero, ma non credo che Pignat sia capace di ciò. In seguito, seppi della querela sporta del Pignat. Alla domenica ci trovammo in Redazione del *Gazzettino*: Valerio, Tenca, io ed ed altri, ed il Tenca interrogato, disse che non aveva scritto l'articolo e che il Direttore prima di pubblicare una cosa tanto grave, doveva appurarla.

Narra poi di un colloquio avuto col Tenca stesso, nel corridoio del Tribunale, dicendo che il Tenca narrò di avere portato in redazione il fatto e che il Furlani aveva scritto gli apprezzamenti.

Lesse anche i trafiletti sulla *Piccola Patria*, coi quali si alludeva al Pignat.

Innocente Valentino. La sera del 1.o ottobre mi trovai nella redazione del *Gazzettino*, con Tenca, Valerio, Luccardi. Il Tenca esclamò. Che *naine* eh, de Pignat! Vedarè doman!... — Di che si tratta? — domandammo.

— Non ha presentato un documento che ci voleva per il concorso Uccelis... ha imbrogliato la commissione.

La sera dopo, in teatro, Valerio informò il Tenca che era stata sporta querela e che il documento c'era ed era veramente quello col cartoncino verde. — Lo go visto mi quel verde, disse il Tenca; — e poi soggiunse: — A mi, po, no me importa; mi no ghe entro, perchè l'articolo no lo go scritto mi. Che se rangi el direttor.

Ricostruisce quindi il colloquio avvenuto nell' atrio del Minerva, riporta ciò che fu scritto sulla *Piccola Patria*, ed accenna ad altre circostanze già note.

Luccardi Vincenzo, corrispondente dell' *Adriatico*; *Valerio Italo*, fu Angelo, corrispondente del *Secolo* e *Braidotti Aurelio*, consigliere comunale, confermano le testimonianze dei tre testi precedenti.

Il Braidotti afferma che dalla lettura dell' articolo ebbe una pessima impressione. Della *Piccola Patria*, lesse solamente un numero; e cioè quello del «Non fornicare»; ma però dalle voci che correvano, seppe che vi era una sequela di insinuazioni e che si indicava chiaramente cose poco oneste.

Mattiussi Virginio: Ebbe una impressione disgustosa ritenendo il Pignat incapace di commettere azioni simili a quelle indicate nel Giornale, e cioè di sopprimere o sostituire un documento. In quanto alla *Piccola Patria*, non sapendo a chi si riferivano le espressioni staccate che vi si leggeva, domandò spiegazioni e seppe che alludevano al Pignat per il forno Cooperativo.

Minisini Francesco juniore. Al 1.o ottobre, a mezzodì circa, si trovò in bottiglieria col Tenca, il quale gli disse che la figlia del maestro Pettoello aveva più punti della figlia del Pignat, e che per conto del Pignat mancava un documento dell'ultima scuola. L'impressione sua fu, che se la cosa fosse stata vera, il Pignat sarebbe stato una *canaia*.

Pettoello Mario, maestro dei civici pompieri. I certificati che si dovevano presentare erano registrati e fra questi i titoli personali e i titoli della famiglia. Io supponevo che per lo meno si avesse dovuto presentare il certificato dell' ultimo anno di studio delle concorrenti; questo lo suppongo io, naturalmente.

Seppi che fra le domande vi era quella dell' assessore Pignat, solo dopo che a sua figlia era stata assegnata la grazia; e mai vidi i documenti da essa presentati.

Il *Giornale di Udine* aveva rilevato — parlando di quella grazia — che la figlia dell' assessore Pignat non aveva le ragioni di essere preferita in confronto ad altre; anzi, l'opposto. Il dì seguente sul *Friuli* comparve un articolo col quale si faceva osservare che la Pignat aveva punti migliori della mia bambina. Non sembrandomi ciò esatto, ne parlai con la mia signora, ed essa pure mi disse che era invece vero il contrario.

Essendo poi la mia signora, maestra di ginnastica alle normali, le dissi, di copiare i punti della Pignat per essere certi.

Racconta del colloquio avuto col Tenca e che i lettori già conoscono, e soggiunge, che tanto egli come la moglie sua non sapevano se il certificato ultimo fosse dal Pignat stato consegnato.

Presidente. Ella è in buoni rapporti col querelante.

— Ottimissimi; anzi, poichè il signor Pignat è mio assessore, ho una specie di affetto per lui.

A questo punto l'avv. Pagani-Cesa vorrebbe fosse presente anche l'imputato Tenca per la circostanza del colloquio avvenuto fra esso ed il Pettoello prega quindi, o che si mandi a cercare il Tenca, oppure si rinvii l'audizione del teste.

Bertacioli. Per ragioni di opportunità, domanda che l'intiera deposizione del teste sia fatta questa sera stessa.

Su domanda della Parte Civile, il maestro Pettoello risponde che sua moglie lo informò che l'ultimo documento della Pignat non era stato presentato e che quanto seppe ciò ella aveva perfino bestemmiato.

Sono le 5 1[2, ed il Presidente rinvia l' udienza alle ore 10 ant. d'oggi.

GAZZETTINO COMMERCIALE.

Mercato dei bozzoli.

Udine 8. *Gialli ed incrociati gialli.* Quantità complessiva pesata ch. 2039.75; parziale d'oggi ch. 61.45 Prezzi: minimo 3.10, massimo 3.50, adeguato 3.35, adeguato generale a tutt'oggi 3.71.

Doppi. Quantità complessiva pesata cg. 5659.55; parziale d'oggi ch. 21.00. Prezzi: minimo 1.10; massimo 1.18; adeguato 1.12; adeguato generale a tutt'oggi 1.22

Scarti. Pesati a tutt'oggi ch. 1528 .35; parz. d'oggi ch. 153.35; minimo 1.10; massimo 2.00; adeguato giornaliero 1.34; adeguato generale a tutt'oggi ch. 1.55.

Gorizia, 8. Quantità complessiva pesata a tutt'oggi ch. 29662.—; parziale d'oggi ch. 575.—. Prezzi: minimo corone 2.80, massimo 3.80, adeguato corone 3.30

— Mercato dei grani.

Segala lire 11 11.25, 11 30, 11.50, 11.75 12, 12.10 12.30.

Granoturco lire 14, 14.30, 14.50, 14.60 15, 15.05.

Luigi Montico, gerente responsabile.

APPENDICE 19

A Villa Olivota

Ma il conte Renato insistè: i cavalli erano stanchi; la burrasca li aveva rovinati addirittura; impossibile continuare senza ristorarli un poco. La donna cedette a malincuore, aprì un cancello e fece condure i cavalli in un cortile attiguo. Mostrò al cocchiere la stalla ed una tettoia ove avrebbe potuto condurre la carrozza, e s'appressò allo sportello; ma il vento impetuoso le spense il lume. Renato ne approfittò per far discendere Adriana. Con sua grande sorpresa, mentre si attendeva un nuovo scoppio di grida disperate ed una più fiera resistenza, vide la giovane seguirlo senza far motto nella camera loro assegnata. — Egli rinchiuse la porta e s'avvicinò alla sua vittima. Già stava per felicitarsi del suo contegno, quando la fanciulla gli disse:

— Signore, come vedete, portai benissimo la parte che m'avete imposta, fatemi in cambio una grazia.

— Tutto, tutto ciò che volete... Un solo desiderio eccettuato...

— Mandatemi da quella donna un bicchier d'acqua e lasciatemi respirare un momento.

— Sarete obbedita.

E dopo aver levate le chiavi delle porte laterali, ed essersi assicurato che l'unica finestra dava sul fiume, di sotto zufolando un motivo della *Traviata*. Un minuto dopo l'ostessa saliva col bicchiere dell'acqua. Non aveva ancora oltrepassata la porta che, mettendo le sue dita sul labbro ed imponendole silenzio col gesto e colla voce, Adriana corse a lei e si levò il velo. Un grido stava per sfuggire all'ostessa; Adriana fu pronta e le coperse la bocca colla mano.

— Come? sei tu, figlia, figlia mia? — domandò stupita.

— Zitta, zitta — raccomandò Adriana

— Chi è quell'uomo?

— Uno scellerato, che m'ha rapita, e che vuole disonorarmi!

— Ah! il brigante! Ma Dio l'ha condotto qui.

— Tu sapessi, mamma, quanto ho sofferto!.. Che dirà mai Roberto?

— Via, non piangere, bambina... Sei salva... Si provi, il tristo!... Lo getto nel fiume!... — e in così dire misurava nell'aria i suoi pugni poderosi.

— Il nostro santo Patrono t'ha condotto qui, di sicuro!... E' la tua santa mamma che ti protegge dal cielo, figlia mia!...

— Corri presto, mammuccia mia, ad avvertire mio padre; ma nel frattempo chiudi bene la porta.

La nutrice asciugò una lacrima, abbracciò con affetto la cara sua figliuola uscì, rinchiuse la porta a doppio giro di chiave, se la mise in seno, poi fece i gradini a quattro a quattro. In cucina non c'era che il suo uomo.

— Dov'è il forestiero? — domandò.

— E' uscito a vedere dei cavalli

La donna s'appressò al marito

— Anselmo — disse sottovoce, coll'occhio e colle guance in fuoco. — Sai tu chi è la signora ch'egli portò seco?... Adriana!... Adriana, capisci?!.. E l'ha rapita!

— Adriana?

— Sì, la nostra figliuola, che ho nutrito col mio latte e che tu hai cento volte cullata nelle tue braccia!

— Santo Iddio!

— Pensa! Se non fossimo noi per proteggerla che sarebbe di lei?..

Anselmo, vigoroso contadino, rude, forte come tutti i suoi pari, si torceva le mani dalla rabbia. Ma si sentiva impotente... Stava silenzioso e scuoteva il capo con un'aria scoraggiata.

— Ma cos'hai, dunque?

— Ho paura.

— Tu paura, Anselmo? Tu paura di quel damerino?

— Ah! Dio ci ha maledetti, questa sera! Guarda, moglie mia!

Ciò dicendo tese a sua moglie le braccia incurvate e tremanti, mentre un violento singhiozzo attestava tutta la sua sofferenza.

— Madonna Vergine benedetta aiutateci!... abbiate voi pietà!... la tua febbre? i tuoi dolori?...

— Sì — mormorò Anselmo, ripiombando sul suo seggiolone di giunchi accanto al fuoco. — La febbre che mi spezza come una canna, che mi toglie tutte le forze, e m'ha già reso più debole d'un bambino.

E difatti, appena appena, e tremando spaventosamente, egli potè accostare alla fiamma le mani gialle, fredde, rattrappite. Immobile, cogli occhi a terra, l'ostessa sembrava l'immagine della disperazione. Stette qualche secondo quasi pietrificata, poi, come illuminata ad un tratto da un idea improvvisa, levò un corno appeso al muro, aprì la finestra e trasse dallo strumento poche note ma fortissime, che destarono un lungo eco nella campagna silenziosa addormentata.

* * *

Goffredo non pose tempo in mezzo e lasciando Roberto sotto la custodia di Giorgio, volò all'Olivota, sellò il suo miglior cavallo e lo lanciò al galoppo sulle traccie della figliuola. Arrivò al punto dove c'era stata la fiera lotta tra Giorgio ed il negro.

Renato aveva mandato l'altro suo negro in cerca ed aiuto del primo; ma questi, vedendo che il compagno non si poteva muovere, stava pensando di ritornare nell'osteria del buon Marinaio.

Il cavallo di Goffredo si adombrò di quella nera apparizione, e con un formidabile balzo atterrò il servo calpestandolo. Il povero disgraziato si levò, ma Goffredo già sceso da cavallo lo attanagliò per un braccio e gli chiese:

— Il tuo padrone?.. dov'è il tuo padrone?

(Continua)